**Nuovo MUSEO DEL DUOMO**

**Cittadella (Padova)**

**Dal 22 maggio 2021**

Nota Informativa

**Due magnifici capolavori del nuovo Museo**

***La Cena in Emmaus di Jacopo da Ponte detto Bassano (1537)***

È una nota contabile datata 19 agosto 1537 dello stesso Jacopo ad attestare la richiesta di “misier alciprete et masari del comun di Zitadela de depenzerli […] una palla con la istoria de Luca et Cleofas”. Il racconto evangelico dei due discepoli affranti che incontrano Cristo quando già sono sulla via del ritorno verso Emmaus, soddisfa quindi una precisa richiesta dell’autorità civile e religiosa.

Il soggetto della pala fu scelto con ogni probabilità per rispondere alle tensioni generate da una significativa presenza ereticale nel territorio cittadellese, una presenza problematica che, accogliendo le suggestioni della Riforma protestante, avrebbe potuto creare inquietudini e disorientare i fedeli. Il tema eucaristico, con il particolare della rondine, simbolo della Resurrezione, o delle ciliegie, segno del sangue di Cristo, conferma la volontà dei committenti di sottolineare il magistero dottrinario della Chiesa di Roma, sgombrando il campo da ogni possibile equivoco sull’ortodossia del clero e sulla condotta della comunità.

L’artista coglie il momento di serena quotidianità che precede la rivelazione narrata dal racconto evangelico: il Cristo è ancora un commensale a cena con i discepoli, anche se la mano levata indica che il momento della rivelazione della propria identità di Risorto è ormai prossimo.

L’opera segna il momento più alto della produzione giovanile del Da Ponte che qui trova un equilibrio cromatico e una perizia compositiva che attestano la raggiunta maturità artistica. Sul piano stilistico le figure mostrano un’esuberanza plastico-spaziale che si rafforza anche nel gioco illusivo con l’architettura dipinta. Evidente è ancora una volta il debito col Pordenone, ma la forza espressiva del dipinto ha indotto una parte della critica a chiamare in causa anche la lezione dell’arte michelangiolesca.

Il successo dell’opera è immediato, tanto che l’anno successivo il podestà di Cittadella, Cosimo da Mosto, chiederà al pittore bassanese di realizzare una seconda versione della Cena, ispirata al modello cittadellese, oggi conservata al Kimbell Art Museum di Fort Worth in Texas.

***Il Compianto sul Cristo morto di Andrea di Giovanni (Andrea da Murano), XV sec.***

Opera notevole realizzata probabilmente nella seconda metà del Quattrocento è stata attribuita in passato a Jacopo da Montagnana, quindi a Lazzaro Bastiani e infine ad Andrea di Giovanni da Murano. A lungo collocata presso la chiesa del Torresino, a ridosso delle mura di Porta Padova, è di incerta provenienza anche se appare probabile che appartenesse all’antica parrocchiale prima del rifacimento settecentesco del 1774.

Inserita nel contesto della scuola muranese dei Vivarini, la tavola si distingue per il luminoso cromatismo di chiara derivazione veneziana, ma nel contempo ne supera la classicità statica con uno slancio dinamico che esalta la teatralità della rappresentazione. In questo senso la spasmodica tensione di Maria e delle pie donne crea un climax scenografico che rende tangibile il dramma rappresentato, quasi in un’imitazione iconica dei modelli plastici di opere di medesimo soggetto.

È da segnalare il particolare rilievo assegnato al contesto paesaggistico che, lungi dal rappresentare un mero elemento di sfondo, assume i tratti di una consapevole citazione della maniera di Andrea Mantegna. In particolare l’anfiteatro posto al centro delle mura, se da un lato rinvia alle suggestioni della “città ideale”, dall’altro costituisce un omaggio palese ai temi del maestro padovano e testimonia una volta di più la sua profonda influenza sugli artisti del territorio.